

# Pnrr al Sud, sfida aperta

## “Fondi nazionali e dall’Ue per garantire continuità”

di PAOLO POPOLI

**P**iù risorse per investimenti dal bilancio dello Stato in vista del termine a giugno del Pnrr. La necessità emerge dalla due giorni “Il Mezzogiorno dopo il Pnrr” a cura della Fondazione Merita per Agenda Sud 2030. Non solo sta per finire il piano di risorse straordinarie Ue per il post Covid, 194 miliardi all’Italia di cui il 40 per cento al Sud, ma tra un anno terminano i Fondi di sviluppo e coesione 2021-27, fondamentali per ridurre i divari economici e sociali nelle zone più povere, Mezzogiorno compreso. E c’è l’incognita della programmazione 2028-34 con il rischio di una riduzione delle disponibilità.

Le analisi di Merita confermano che il Pnrr è stato una iniezione nell’economia del Sud con il Pil cresciuto nel 2024 e nel 2025 più che in altre regioni. Un successo dovuto a un metodo di spesa che ha ridotto gli sprechi e raggiunto un’alta capacità di impiego delle risorse: «Bisogna continuare a utilizzarlo per tutti gli altri fondi pubblici», dice il sindaco e presidente Anci Gaetano Manfredi, intervenuto a Gallerie d’Italia con il vicepresidente della Commissione europea Raffaele Fitto, il presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro e i governatori di Campania e Puglia Roberto Fico e Antonio De Caro che ricordano «i protocolli tra Napoli e Bari e tra le due regioni». Tra gli altri relatori, il sottosegretario con delega al Sud Luigi Sbarra: «Il post Pnrr va governa-

to per evitare rimpalli negativi. Per il Sud abbiamo in parallelo 96 miliardi di fondi Fsc e come risorse nazionali nei prossimi tre anni 10 miliardi per la transizione energetica e 4 per la Zes unica». Oggi dalle 9,30 le sessioni su trasporti e rigenerazione urbana.

Cinque anni fa si era scettici sulla capacità di spendere bene i fondi Pnrr con il rischio di risorse perse e infrastrutture incompiute: «Siamo stati bravi, ma ora ci devono mettere nelle condizioni di continuare a correre - aggiunge Manfredi al panel moderato dal responsabile di “Repubblica Napoli”, Ottavio Ragone - Bisogna continuare con le risorse per gli investimenti: non solo europee, anche quelle nazionali. Se ora ci sono più asili e più metropolitane, servono più risorse per gestirli».

L’alta velocità Napoli-Bari e Salerno-Reggio Calabria, altre ferrovie e 50 stazioni ristrutturate, strade, rete idrica, infrastrutture energetiche, scuole: circa il 75 per cento del Pnrr è concluso o in fase di esecuzione. L’Italia ha speso 101 miliardi in cinque anni. Entro il 15 maggio arriverà la penultima rata, la nona, 18 miliardi con cui si arriverà a 165 miliardi sui 194 del piano. La quota degli investimenti nel Paese è aumentata: «Ma il Pnrr è solo l’inizio, il divario tra Sud, Centro e Nord resta consistente - sostiene il presidente onorario di Merita, l’ex ministro Claudio De Vincenti -. Saremo in grado con la finanza pubblica in Italia di mantenere il passo del Pnrr? Bisogna modificare la composizione del nostro bilancio pubblico, la quota per gli investimenti è bassa».

Gros-Pietro parla del Pnrr come di «un debito pubblico bene emesso e bene impiegato con investimenti economicamente e social-

mente produttivi: fare debito comune europeo buono si può, le banche europee sono sane, siamo pronti a crescere insieme con il Mezzogiorno». I fondi Fsc avranno in futuro meno risorse. Spendere bene diventerà una priorità. Fitto conferma «cinque priorità della spesa europea, tra cui difesa, energia e casa. Ma si deve dare continuità al percorso del Pnrr. Le politiche di coesione e il prossimo bilancio europeo saranno decisivi». Per Sbarra, «il bilancio Ue va però rafforzato con ulteriori risorse per eliminare i divari».

Fico indica le priorità in Campania: «Transizione digitale ed energia, ma anche sostenere gli enti che non riescono a spendere, come stiamo facendo con la Regione nelle aree interne». L’incognita sull’importo dei fondi europei è un problema per il Sud, dove spesso le risorse straordinarie coprono quelle ordinarie: «L’Ue - dice De Caro - ha messo nello stesso fondo difesa, agricoltura ed enti locali. C’è il rischio di non aver più una regia, di stare nelle mani dei singoli governi che possono mettersi in concorrenza senza ridurre il divario». La partita post Pnrr per il Sud è ancora aperta.



A Gallerie d'Italia  
il convegno di Merita  
Appello di Manfredi e  
Decaro. Sbarra: non vedo  
l'apocalisse. Fitto:  
prossimo bilancio decisivo

• Qui a destra il  
vicepresidente  
della  
Commissione  
Europea Raffaele  
Fitto. A seguire,  
Gaetano  
Manfredi,  
Antonio Decaro  
e Roberto Fico



Da destra, Claudio De Vincenti, Gaetano Manfredi, Luigi Sbarra e il moderatore Ottavio Ragone

